

10 anni dopo l'uccisione

di Wilma Montesi

Caglio e Montagna ancora di scena



Sono passati oltre dieci anni dal giorno in cui Wilma Montesi fu rinvenuta morta sulla spiaggia di Torvajanica. Il delitto è uno dei tanti rimasti impuniti, ma la giustizia non ha rinunciato a interessarsi del caso. Così ieri mattina, alla terza sezione del Tribunale di Roma, Anna Maria Moneta Caglio, ex «Cigno nero» ed ex «ragazza del secolo», e Silvano Muto, ex direttore del settimanale «Attualità», si sono ritrovati vicini a Ugo Montagna, il «marchese», che si è costituito parte civile contro loro che, nel frattempo, da accusatori sono diventati accusati. Anche Piero Piccioni, figlio del ministro degli Esteri, è parte offesa in questo procedimento.

La Caglio e Muto sono finiti sul banco degli imputati in seguito alle rivelazioni che permisero, assieme ad altri elementi d'accusa, lo svolgersi del processo celebrato a Venezia contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Pollio, ex questore di Roma deceduto alcuni anni fa. A Venezia Piccioni e gli altri vennero assolti come una sentenza che fu molto discutibile. Subito dopo cominciarono i processi minori: per falsa testimonianza contro alcuni conoscenti dello «zio Giuseppe», poi contro lo stesso «zio Giuseppe», contro Rossana Spisa e contro altri personaggi.

Il processo contro Muto e la Caglio dovrebbe essere l'ultimo del caso. I due sono accusati d'aver calunniato Montagna e picchiato i bambini coi responsabili della morte di Wilma Montesi. Dopo una lunga serie di rinvii, causati dal precario stato di salute del giornalista, si sono finalmente presentati in Tribunale e sono stati interrogati.

Assistendo all'interrogatorio si è visto come anche il «caso Montesi», che fu definito il «processo del secolo», sia quasi passato nel dimenticato. La Caglio ha detto una sola parola: «Confermo». Il Muto non è andato oltre: ha confermato anche lui. Il presidente ha quindi chiamato Ugo Montagna: una laconica risposta anche la sua.

Il 21 giugno proseguita questa squallida processione che solo una coda del giallo di Torvajanica e che ha come protagonisti tutti ex personaggi: un ex «Cigno nero» nonché ex questore del secolo», un ex direttore di «Attualità», un ex-marchese e un ex «slay boy».

Nelle foto: Ugo Montagna e Anna Maria Moneta Caglio.

Il processone

Altri cento dubbi rovesciati

sul tavolo dei giudici

Il difensore di Inzolia ha parlato per quasi 4 ore

Adamo Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, è l'avvocato più giovane del «processone». Sono rimasti celebri i suoi interventi urlati, anche se a volte non del tutto necessari e utili, nel corso del primo e del secondo processo. Ieri mattina ha avuto la sua grande occasione: un «a solo» di quattro ore. Degli Occhi quest'occasione non se l'è lasciata sfuggire e, urlando meno del solito, ha tentato di distruggere tutta l'istruttoria del giudizio di via Monaci.

Nel suo intervento l'attore giovane del «processone» ha rimesso sul tavolo tutti i problemi e i personaggi che da cinque anni affannano i giudici: Ferraresi, la Trentini, Sacchi, i gioielli, il biglietto verde, i Martirano, le intercettazioni telefoniche, le prime indagini della Mobile, gli omamti della Martirano, la perizia automobilistica, la perizia necroskopica, la perizia sui microfilm, le perizie grafiche, Barbaro, Degli Abbati, i poliziotti Macera, Santillo e Guarino, Tambroni (la «buonanima» del ministro degli Interni che ha avuto, in tutta la vita, il solo torto di mandare al questore di Roma un telegramma di congratulazioni per la brillante indagine nel caso Fenaroli), Lang, Gori, Stretti, l'autista Valsecchi, Buzzi Bernascioni, gli omicidi insoluti a Roma, i debiti di Fenaroli.

Degli Occhi ha prospettato alla Corte, in una gigantesca carrellata, tutti i dubbi che impedirebbero di pronunciare una condanna contro i tre imputati. Il particolare che maggiormente ha stupito è questo: il difensore di Inzolia non ha mai pronunciato il nome del suo cliente. Anzi una volta lo ha fatto, per dire però che non ne avrebbe parlato, quando ha precisato che l'intervento serve più che altro a dimostrare la sua solidarietà nei confronti di Fenaroli e di Ghiani.

Fenaroli, tornato «comendatore», se ne è stato per tutta l'udienza ad ascoltare, come se fosse a teatro, con la mano sul mento. Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

I giudici popolari hanno preso appunti per le prime due ore, poi sono sembrati un po' affaticati. Per la verità la seconda parte dell'arringa di Degli Occhi è stata un po' in tono minore, perché basata in gran parte su fatti arciroti. Nelle prime due ore, invece, l'avvocato ha parlato delle intercettazioni telefoniche e l'argomento ha interessato molto, perché tali intercettazioni rappresentano uno dei pochi aspetti inediti della causa. In istruttoria non furono nemmeno mostrati ai difensori i verbali relativi, nel processo di primo grado gli avvocati furono costretti ad andarli a cercare sotto polverosi scaffali. Ora, queste telefonate, si è scatenata la battaglia.

Le intercettazioni telefoniche furono compiute da stenografi della Mobile, che controllavano, subito dopo l'omicidio, i telefoni di Fenaroli e dei Martirano. Il geometra ne esce veramente pulito: non ha mai detto, in tutto il periodo che va dal delitto all'arresto, una sola parola compromettente. Della polizza parlò poco e quando vi fece riferimento si limitò a dire che non gli interessava.

I parenti della Martirano, invece, fanno una ben diversa figura: parlano male della sorella, mostrano più desiderio di vendetta che di disperdere, espressero numerose volte la speranza di incassare subito i soldi dell'assicurazione e, in mancanza di meglio, si dichiararono pronti a prendersi le pellicce e gli altri pochi effetti personali della congiunta.

Dalle intercettazioni si capisce anche che la parte civile era al corrente di tutte le indagini che venivano effettuate, mentre la difesa era completamente all'oscuro.

Nelle telefonate si fanno, inoltre, nomi che nel «processone» non sono mai entrati e che potrebbero indicare altre nuove piste.



Degli Occhi: la sua grande giornata.

A Latina

Indignata protesta per lo scandalo ICP

Due funzionari del ministero stanno controllando le assegnazioni delle case

Dal nostro inviato

LATINA, 7.

Indignata manifestazione oggi

a Latina. I cittadini si sono

ammassati sotto la sede del

Istituto case popolari, diretto

dal geometra Di Amato. Tutto

è striscioni. I colpevoli

devono essere puniti». «De

Risi deve andare via», «Siamo

stanchi di vivere nel fango».

Queste sono le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, dalla capo, seguendo que-

sto grande effetto: «gli

aviamo inteso non far di-

scutere la rinnovazione del

dibattimento e da due giorni,

invece, si sta facendo pro-

prio questo. Molte hanno la

impressione che nel «proces-

sone» ci sia un po' di ana-

chia».

Dovrà decidere se revocarlo.

quale fosse la loro situazione

tarli requisiti igienici, e che ne-

nella gradatoria, uno dei nuovi appar-

amenti. Non l'ha ottenuto chi

abita nella caserma da 20 anni

non l'ha ottenuto chi è arriva-

to da una settimana ed è già

stretto, ai ammalati, i cor-

porti (rotta) dei gabinetti». «Da

qui commentano amaramente

gli abitanti del dormitorio

e i giudizi non ne hanno fat-

te. La casa non l'hanno data a

nessuno: così si è creato il

problema di quelli che sareb-

bero rimasti... Ci hanno lasciati

tutti qui, speriamo che non

avremo più problema».

Sono stati proprio loro, in-

vece gli abitanti dell'IACP, a dare

il via, stamane, alla manifesta-

zione, donne per la maggior

parte, si sono riunite davanti

alla sede dell'IACP. Quando al-

tri cittadini si sono uniti ai pri-

mi arrivati, è intervenuto il pre-

fetto, che ha invitato i curiosi

a arrivare sul tavolo del mini-

stero dei Lavori pubblici.

Il primo passo è stato l'invio

dei due funzionari a Latina

Costoro, per ora, hanno parlato

solo con il presidente dell'IACP

e con il prefetto di Latina.

I risultati della loro inchiesta,

ovviamente, sono avvolti nel più forte segreto. I due perso-

naggi, infatti, si muovono come

interpreti di un film giallo, ap-

parendo e scomparendo im-

provvisamente al bordo di una

strada.

La famosa inchiesta, già

arrivata alla Camera, il compa-

gno D'Alessio ha presentato

una interrogazione, nella qua-

le chiede che l'inchiesta venga

condotta con la massima se-

verità e che, nell'attesa dei re-

sultati, vengano sospese tutte le

assegnazioni in quanto la pro-

cura seguita non ha offerto

sufficienti garanzie di obiet-

tività.

L'assurdo della situazione che

si è creata appare più evidente

se si considera che la città

ospita ancora oltre ottanta fa-

miglie nella ex-caserma del

l'82 reggimento fanteria, una

specie di enorme dormitorio

pubblico privo dei più elemen-

p. b.

Riassunto il vigile che multò un d.c.

TRANI, 7. La viva indignazione dei cittadini e la pressione della stampa e della pubblica opinione hanno costretto il giudice che riconobbe il delitto del Comune di Trani a riassumere in servizio il vigile urbano Tommaso Mucciaccia.

La «colpa» del vigile consisteva in una multa che egli inflisse ad un assessore democristiano il quale aveva parcheggiato la propria auto in zona vietata. L'episodio avvenne domenica 26 maggio.

Un «regalo» del Portogallo

Sardine scadenti inviate in Italia

LISBONA, 7. Gli uffici ministeriali portoghesi per l'esportazione hanno inviato in Italia e nella Germania Occidentale più di 50.000 scatole di sardine scadente.

La notizia è stata comunicata ufficialmente, oggi, da Alfonso Marcheuta, direttore generale per il commercio con l'estero, del governo

italiano.

Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

Fenaroli, tornato «comendatore», se ne è stato per tutta l'udienza ad ascoltare, come se fosse a teatro, con la mano sul mento. Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche sciocco) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in «Giulietta».

Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastid